

“Maltrattamento sui bambini: quante le vittime in Italia?”

Prima Indagine nazionale quali-quantitativa sul maltrattamento a danno di bambini



Sintesi dello studio

A cura di

Andrea Bollini (Cismai), Federica Giannotta (Terre des Hommes), Antonello Angeli (Cismai)

Premessa

Il presente dossier nasce dalla collaborazione tra Terre des Hommes e CISMAI (Coordinamento Italiano Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia), realtà fortemente impegnate nella protezione e promozione dei diritti dell'infanzia in Italia e nel mondo.

I dati riportati nel documento costituiscono la prima quantificazione del fenomeno del maltrattamento sui minori, di respiro nazionale, mai realizzata ad oggi in Italia con il coinvolgimento dei Comuni italiani.

Il progetto, per sua natura pilota, è stato elaborato da Terre des Hommes e CISMAI quale tentativo di soddisfare un vulnus, grave, del **'sistema Italia'**, che è **ancora oggi privo di un sistema informativo per la raccolta dati, istituzionalizzato ed omogeneo, sul maltrattamento nei confronti dei bambini** e, di conseguenza, di **un adeguato sistema di monitoraggio**.

Questa lacuna è stata più volte evidenziata con preoccupazione dallo stesso Comitato ONU per la CRC Convention on the Rights of the Child, quale priorità alla quale il nostro Paese è chiamato a dare una soluzione.

Ciò, infatti, non solo impedisce all'Italia di conoscere a fondo e contrastare con strumenti appropriati il fenomeno dell'abuso all'infanzia, nelle sue più sottili e sfuggenti sfaccettature, ma ostacola, altresì, la comprensione di come si posizioni il nostro Paese rispetto al quadro europeo ed internazionale, dove, invece, esistono in diverse nazioni sistemi di monitoraggio efficaci e ormai istituzionalizzati.

L'indagine: esperienza unica in Italia

L'indagine si inserisce nel contesto italiano come esperienza unica per bacino di utenza raggiunto, ampiezza della materia trattata e tipologia degli interlocutori coinvolti che rendono i dati omogenei, comparabili e distribuiti su scala nazionale, come meglio descritto in seguito in relazione alla metodologia adottata.

Ad oggi, infatti, le uniche fonti di dati in materia sono state: Ministero degli Interni, che raccoglie però le denunce delle Forze di Polizia all'Autorità Giudiziaria (dunque la punta di un iceberg) e alcune passate ricerche¹ che hanno analizzato solo aspetti parziali del fenomeno e dunque per loro natura diversi dal progetto qui di seguito presentato.

Metodologia

L'indagine è stata avviata nel primo semestre del 2012, periodo nel quale Terre des Hommes e CISMAI hanno prima finalizzato un questionario da sottoporre ai Comuni e poi hanno proceduto all'invio via mail alle sedi competenti dei Servizi Sociali corrispondenti. Il questionario è stato strutturato in modo tale da poter rilevare le diverse forme di maltrattamento a danno dei minori residenti nei Comuni interessati, sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo.

¹ Cfr. *Le violenze sessuali sui bambini*, Istituto degli Innocenti (Firenze), Quaderno 19, 2001.

L'indagine si è specificamente ed esclusivamente rivolta ai Servizi Sociali dei Comuni italiani, istituzioni deputate dalla legge alla tutela amministrativa dei bambini e degli adolescenti vittime di abuso e maltrattamento, proprio per poter registrare dati omogenei e dunque comparabili tra loro.

I Comuni scelti per il campione di indagine sono stati intenzionalmente individuati tra quelli con cui sia Terre des Hommes sia CISMAL avevano avuto pregresse esperienze di collaborazione, così da garantire una maggiore celerità nella risposta e una più certa validità dei dati.

Sono stati coinvolti nell'indagine sia Comuni grandi, sia molto piccoli, presenti su tutto il territorio nazionale, consentendo una mappatura più omogenea, agevole e diffusa possibile, stando alle risorse disponibili.

Nel complesso è stata intercettata una popolazione complessiva di quasi 5 milioni di cittadini residenti e di oltre 750.000 residenti minorenni.

Il 'Comune' è stato preso a riferimento in quanto unico soggetto locale direttamente legittimato dallo Stato per la presa in carico dei minori vittime di maltrattamento.

Pur non essendoci nei singoli Comuni un protocollo condiviso che definisca il maltrattamento, tuttavia vi è una prassi ormai comune tra gli operatori che si riferisce alle definizioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, alla letteratura scientifica e alla giurisprudenza consolidata, nella classificazione del maltrattamento e delle sue tipologie. Il progetto ha previsto altresì chiare indicazioni nelle schede per accompagnare gli operatori nella loro compilazione e identificato le categorie in cui il maltrattamento si suddivide.

Il fenomeno 'maltrattamento' è, infatti, stato così classificato nelle schede inviate ai Comuni: trascuratezza materiale e/o affettiva, maltrattamento fisico, violenza assistita, maltrattamento psicologico, abuso sessuale, patologia delle cure (discuria - ipercura - incuria)².

Impatto

L'indagine è stata avviata nella prima metà del 2012 e i Comuni hanno risposto tra la seconda metà del 2012 sino al primo trimestre 2013, quando è stata ufficialmente chiusa la raccolta dati per rendere possibile la sua elaborazione.

I dati richiesti si riferiscono al periodo al 31.12.2011.

Lo studio, quindi, riporta i dati più aggiornati ad oggi disponibili in Italia.

Dei 49 Comuni contattati, ne hanno risposto 36, pari al 73,4%.

Di questi 36 Comuni, 31 hanno inviato i dati correttamente riferiti al periodo richiesto, mentre 5 a periodi differenti.

In questo dossier vengono riportati a parte anche i dati di questi Comuni, per completezza di informazione.

Il questionario, quindi, ha avuto una *redemption* corretta del 63,2 %.

² Per le definizioni OMS vedi appendice

Il presente Dossier offre, in sintesi, una fotografia dettagliata e precisa del fenomeno del maltrattamento a danno di minori, registrandone la dimensione in 31 Comuni italiani.

Le evidenze raccolte in dettaglio dallo Studio sono sintetizzate nei grafici che seguono.

DIMENSIONE DELL'INDAGINE



percentuale di redemption corretta

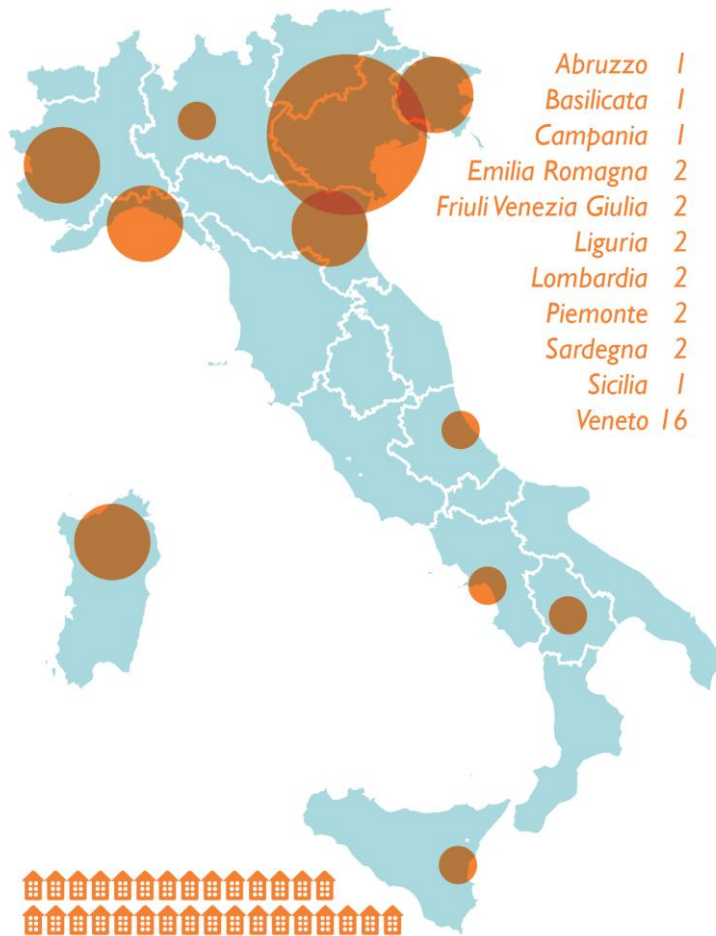


I Comuni raggiunti dall'indagine sono stati complessivamente 49: *Bologna (BO), Campodoro (PD), Camposanmartino (PD), Carmignano di Brenta (PD), Cartura (PD), Cesena (FC), Cittadella (PD), Collegno (TO), Curtatolo (PD), Cusago (MI), Fontaniva (PD), Galliera Veneta (PD), Gazzo Padovano (PD), Genova (GE), Grantorto (PD), Gravina di Catania (CT), Imperia (IM), Lanciano (CH), Latisana (UD), Milano (MI), Napoli (NA), Olbia (OT), Piazzola sul Brenta (PD), Potenza (PZ), Pozzonovo (PD), Sangiorgio in Bosco (PD), San Martino di Lupari (PD), Palermo (PA), Pavia (PV), San Marino, San Pietro in GU (PD), Sassari (SS), Tombolo (PD), Torino (TO), Trieste (TS), Villafranca Padovana (PD).*

I dati di *Cusago, Palermo, Pavia, Pozzonovo* e *San Marino* non sono stati purtroppo utilizzabili perché riferiti a un periodo diverso da quello richiesto o non meglio precisato.

I 31 Comuni italiani che hanno correttamente risposto al questionario sono così dislocati:

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEI COMUNI COINVOLTI NELL'INDAGINE



La dislocazione dei Comuni partecipanti all'indagine è a suo modo casuale in quanto l'invito a partecipare al progetto è stato inoltrato dai promotori a un gruppo di Comuni con i quali sia Terre des Hommes sia Cismai avevano avuto precedenti occasioni di collaborazione, onde agevolare la risposta.

A questo primo nucleo si sono aggiunti altri Comuni in modo spontaneo, dando questa fotografia finale.

La distribuzione del campione intervistato dimostra che l'indagine ha toccato tutte le aree geografiche del Paese e raggiunto Comuni dalle dimensioni molto diverse. E questo è un elemento positivo che conferma l'ampiezza e la diversità del campione intervistato.

BACINO POPOLAZIONE INTERCETTATA

totale popolazione residente raggiunta

4.963.626



totale popolazione minorile raggiunta

 758.932

percentuale di minori



L'indagine raggiunge una popolazione pari a circa 5 milioni di abitanti, intercettando un bacino di quasi 50.000 minori in carico ai Servizi Sociali.

MINORI PRESI IN CARICO RISPETTO ALLA POPOLAZIONE MINORILE RAGGIUNTA

totale popolazione minorile raggiunta

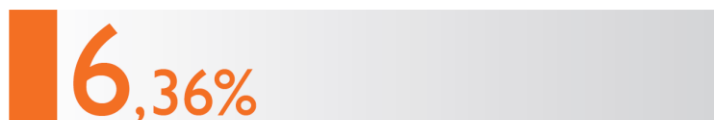
758.932



minori in carico ai Servizi Sociali

 48.280

percentuale di minori presi in carico



INCIDENZA DEL MALTRATTAMENTO SULLA POPOLAZIONE MINORILE RAGGIUNTA

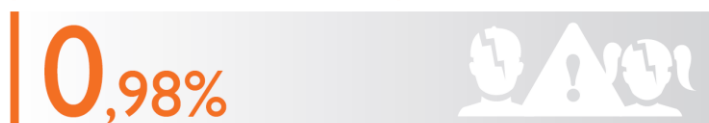
totale popolazione minorile raggiunta



minori in carico per maltrattamento



percentuale di minori in carico per maltrattamento



Come si evince dai grafici, il rapporto tra popolazione minorile presa in carico dai Servizi Sociali dell'area intercettata e bacino dei residenti evidenzia che ben il 6,36% dei minori viene assistito dai servizi sociali dei Comuni e che lo 0,98% dei minori residenti è assistito perché maltrattato. **In altre parole, 1 minore su 6 fra quelli assistiti dai servizi sociali dei Comuni italiani e 1 minore su 100 fra la popolazione minorile residente risultano vittime di maltrattamenti.**

INCIDENZA DEL MALTRATTAMENTO SUL TOTALE DEI MINORI PRESI IN CARICO

minori in carico ai Servizi Sociali



minori in carico per maltrattamento

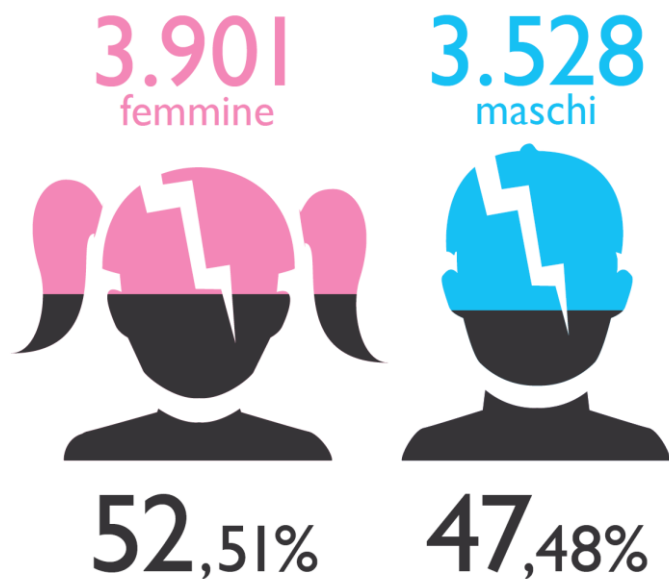


percentuale di minori in carico per maltrattamento



Il maltrattamento riveste dunque un ruolo di primo piano tra le cause che comportano l'intervento dei Servizi Sociali, coprendone il 15,46% del totale dei minori presi in carico.

DIVISIONE PER GENERE DEL MALTRATTAMENTO



Dai dati dello studio emerge come **le Bambine e le Ragazze siano le più esposte al maltrattamento.**

La suddivisione per genere dei minori presi in carico per maltrattamento viene fornita solo da 29 dei 31 comuni intervistati. Pertanto il dato che emerge si riferisce alla loro popolazione minorile in carico ai Servizi Sociali per maltrattamento, pari a 7.429 minori.

TIPOLOGIE DI MALTRATTAMENTO



Una puntuale suddivisione dei casi presi in carico per tipologia di maltrattamento è fornita da 25 dei 31 Comuni che hanno correttamente risposto al questionario e si riferisce ad una popolazione minorile presa in carico per maltrattamento pari a 1.192 bambini.

Tra i Comuni che non forniscono questa informazione, 4 riportano uno stesso caso sotto più categorie di maltrattamento e non su quella prevalente, fattore che rende impossibile calcolare correttamente il totale dei casi in carico, quando suddivisi in tipologie.

Altri due Comuni, invece, non riescono a fornire dati secondo la suddivisione richiesta.

DIMENSIONE GLOBALE DEL MALTRATTAMENTO E INCIDENZA SULLA POPOLAZIONE GLOBALE E MINORILE

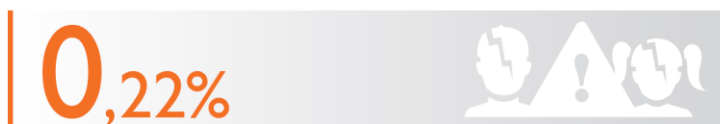
7.464 minori in carico
per maltrattamento

minori in carico per altri motivi
ma anche maltrattati* 3.890

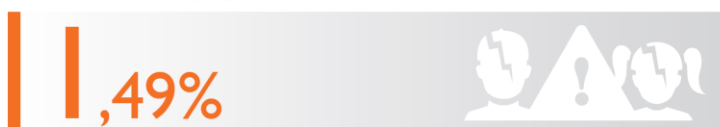
totale dei minori vittime di maltrattamento

 11.354

incidenza sulla popolazione globale: 0,22%



incidenza sulla popolazione minorile



* Questo dato sui 31 comuni che hanno risposto correttamente è comunque al ribasso perché solo 9 hanno fornito la seconda stima indicata.

Consapevoli del fatto che non sempre la ragione principale per la quale il minore viene preso in carico dai Servizi Sociali è il maltrattamento e che vi possono invece essere casi in cui quest'ultimo sia rilevato in corso d'opera, Terre des Hommes e CISMAL hanno chiesto ai Comuni di indicare anche i casi di minori presi in carico per ragioni diverse dal maltrattamento ma che sono poi risultati anche maltrattati.

Questo ha permesso di fotografare il fenomeno in modo ampio e coerente.

Peraltro solo 9 Comuni danno questa informazione, ragion per cui si è scelto di darne comunque evidenza, ma in appendice.

Il totale dei minori dapprima presi in carico per motivi diversi dal maltrattamento, ma poi risultati anche maltrattati nei 9 Comuni che riportano il dato sono 3.890.

Dalla somma dei minori in carico per maltrattamento e quelli (disponibili) in carico per motivi diversi ma anche maltrattati risulta un totale di 11.354 minori maltrattati comunque in carico ai servizi sociali nei 31 comuni intervistati.

Dal rapporto tra il numero dei minori maltrattati e il bacino globale intercettato risulta un'incidenza del fenomeno del maltrattamento sull'area intervistata pari all'1,49% sul totale dei minori.

Conclusioni: verso un sistema nazionale di raccolta dati?

Lo studio, lungi dal volersi presentare come esaustivo, intende essere un primo tentativo di affrontare l'assenza di un sistema nazionale di raccolta dati sul maltrattamento, dimostrando la fattibilità di una mappatura nazionale, fondata sull'uso di uno strumento semplice e funzionale al lavoro di compilazione richiesto ai Comuni.

E', infatti, proprio grazie a questi fattori che per la prima volta in Italia 36 Comuni si sono attivati con grande impegno nella ricerca dei dati richiesti, a dimostrazione dell'apprezzamento verso l'indagine proposta e del riconoscimento della sua utilità.

L'indagine, peraltro, non è stata priva di difficoltà.

In primo luogo, si è registrata la disomogeneità dei sistemi di classificazione dei casi presi in carico dai Servizi Sociali, fattore che ha imposto agli operatori uno sforzo nella trasposizione dei dati in proprio possesso per poterli inserire in modo corretto nella pur semplice scheda di rilevazione.

Una seconda difficoltà incontrata dai Comuni è stata relativa alla suddivisione dei casi di maltrattamento in singole tipologie, in quanto il fenomeno del maltrattamento è spesso multidimensionale e abbraccia più forme di violenza.

Ciononostante 31 Comuni hanno risposto alle domande relative ai minori in carico per solo maltrattamento, rendendo quindi possibile **fotografare in termini reali e attuali la dimensione del fenomeno del maltrattamento sui minori residenti in Italia e quindi di proiettarlo su scala nazionale.**

Lo studio testimonia, infatti, come il fenomeno sia largamente diffuso nel nostro Paese e non più solo 'stimato' e **richieda con urgenza l'istituzionalizzazione di sistemi e procedure standard di registrazione dati** sia a livello locale sia soprattutto nazionale, sulla base dei quali **attivare politiche di prevenzione adeguate.**

Dal campione analizzato emerge, infatti, che 1 bambino su 100 (lo 0,98% del totale dei bambini residenti) è stato rilevato quale vittima di una forma di maltrattamento e sulla base di questo **dato è plausibile affermare che in Italia siano quasi 100.000 i minori vittime di un maltrattamento** (la popolazione globale minorile italiana era 10.574.660 al 1° gennaio 2012).

Tale primo risultato importante non intende gettare nuovi allarmi sul fenomeno, che del resto, se tali dati sono validi, come noi crediamo, non si discosterebbe molto dalla media epidemiologica di altri Paesi europei e americani ed appare in linea con le stime già fatte da CISMAI in precedenza (700 mila bambini a rischio di maltrattamento, di cui 70.000 vittime accertate di violenza). Sapere che 1 bambino su 100 finisce presso i Servizi sociali per maltrattamento implica creare intorno al Servizio sociale una rete di prevenzione e protezione per tentare di curare al meglio i bambini già purtroppo danneggiati dal maltrattamento e di porre in essere tutte le azioni per diminuire drasticamente tale numero.

Che la metà circa dei bambini siano vittime di trascuratezza deve oggi farci riflettere sulla necessità di una serie di misure che il nostro Paese dovrà adottare anche per il contrasto alla povertà e alla deprivazione, specie durante questi cicli economici negativi.

Ma anche sapere che sono 6 bambini su 1000 a subire abusi sessuali è un dato che deve indurci a ripensare le misure di prevenzione e che la violenza assistita colpisce 16 bambini su 1000 ci indica che troppo spesso la conflittualità familiare sfocia nella violenza.

Ma al di là delle tante considerazioni che questa prima indagine ci offre, lo scopo ultimo del nostro lavoro è quello di sollecitare le autorità nazionali ad adottare al più presto, dopo i tanti tentativi arenatisi nel corso di questi ultimi anni, un sistema di monitoraggio sul maltrattamento sia come risposta alle numerose pronunce da parte del Comitato ONU sull'assenza di tale sistema in Italia sia come necessità politica e morale di fondare nuove leggi e nuove politiche per la prevenzione e protezione dei bambini dalla violenza basate sull'evidenza.

I promotori dell'indagine

Terre des Hommes – www.terredeshommes.it

È un movimento da 50 anni impegnato in prima linea nella protezione dei bambini di tutto il mondo dalla violenza, dall'abuso e dallo sfruttamento e per assicurare a ogni bambino scuola, educazione informale, cure mediche e cibo.

Attualmente Terre des Hommes è presente in 64 paesi con oltre 840 progetti a favore dei bambini.

La Fondazione Terre des Hommes Italia è membro della Terre des Hommes International Federation, lavora in partnership con ECHO ed è accreditata presso l'Unione Europea, l'ONU, USAIDS e il Ministero degli Esteri italiano.

La Presidenza Onoraria della Fondazione è stata per lungo tempo assunta da Rita Levi Montalcini.

Terre des Hommes Italia persegue la sua mission istituzionale attraverso un triplice ordine di interventi.

Nei Paesi in via di sviluppo la Fondazione realizza progetti di cooperazione allo sviluppo e di prima e seconda emergenza; in Italia, invece, **Terre des Hommes** promuove campagne, azioni di sensibilizzazione e advocacy volte a rafforzare la coscienza collettiva circa il ruolo dei diritti dell'infanzia.

Le azioni di Terre des Hommes sono altresì finalizzate ad intervenire sul quadro legislativo inerente i minori e per questo la fondazione realizza studi ed indagini sulle quali fonda poi appelli e azioni di lobby su temi via, via ritenuti prioritari per il Paese.

La presente indagine è testimonianza di questo impegno e si inserisce nella campagna triennale **'indifesa'** per la protezione delle bambine dalla violenza nel mondo e in Italia.

Con **'indifesa'** Terre des Hommes ha voluto recepire l'appello delle Nazioni Unite ad una maggiore attenzione alla condizione delle Bambine e delle Adolescenti in tutto il mondo, testimoniato dall'istituzione della Giornata Mondiale delle Bambine (11 ottobre).

Cismai – www.cismai.org

Nel 1993, su iniziativa di alcuni centri attivi in Italia nell'ambito della tutela e cura dei minori, è stato costituito il **Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia – CISMAI**. La presentazione ufficiale del CISMAI si è svolta al Pre - Congress della 4ª Conferenza Europea dell'Isplan (International Society Prevention Child Abuse and Neglect), svoltasi ad Abano Terme nel marzo 1993.

Il CISMAI costituisce un'associazione unica in Italia per le caratteristiche di interdisciplinarietà e di riflessione teorica a partire dalla pratica direttamente esperita da chi lavora sul campo. In questi anni il Coordinamento è fortemente cresciuto, contribuendo al riconoscimento delle forme più gravi e traumatizzanti di violenza a lungo negate, quali gli abusi sessuali, le trascuratezze croniche, la violenza assistita, il maltrattamento psicologico, e alla consapevolezza sociale della gravità dei danni derivanti dalle diverse forme di maltrattamento all'infanzia e della necessità di intervenire in modo adeguato e competente. Dell'Associazione fanno parte Centri e Servizi appartenenti al settore pubblico (Comuni e ASL) e al terzo settore (Cooperative sociali, associazioni no-profit e di volontariato), attivamente impegnati nella pratica degli interventi di protezione e cura delle bambine e dei bambini maltrattati e delle loro famiglie. Possono inoltre aderire individualmente al CISMAI professionisti (assistenti sociali, psicologi, neuropsichiatri, medici, educatori) sensibili alle tematiche connesse all'abuso all'infanzia. Ad oggi l'Associazione raccoglie più di 70 centri e servizi diffusi su tutto il territorio nazionale e oltre 100 soci individuali.

Nel 2005 il CISMAI è diventato Partner Nazionale dell'ISPCAN (International Society for Prevention of Child Abuse and Neglect).

Definizioni

Maltrattamento sui minori

Il maltrattamento sui minori è definito come:

“tutte le forme di maltrattamento fisico e/o emotivo, abuso sessuale, incuria o trattamento negligente nonché sfruttamento sessuale o di altro genere che provocano un danno reale o potenziale alla salute, alla sopravvivenza, allo sviluppo o alla dignità del bambino, nell’ambito di una relazione di responsabilità, fiducia o potere”³. Il Rapporto su violenza e salute e la Consultazione del *World Health Organization* sulla prevenzione dell’abuso sui minori distingue quattro tipi di maltrattamento sui minori:

- abuso fisico;
- abuso sessuale;
- abuso affettivo e psicologico;
- incuria.

Abuso fisico

Per abuso fisico si definisce l’uso intenzionale della forza fisica contro un minore che provoca o ha un’alta probabilità di provocare un danno per la salute, la sopravvivenza, lo sviluppo o la dignità dello stesso. Questo include il colpire, percuotere, prendere a calci, scuotere, mordere, strangolare, scottare, bruciare, avvelenare e soffocare. Gran parte della violenza a danno dei minori all’interno delle mura domestiche viene inflitta con lo scopo di punire.

Abuso sessuale

Per abuso sessuale si definisce il coinvolgimento di un minore in atti sessuali che egli o essa non comprende completamente, per i quali non è in grado di acconsentire o per i quali il bambino non ha ancora raggiunto un livello di sviluppo adeguato, o ancora che violano la legge o i tabù sociali. I minori possono essere abusati sessualmente sia da adulti che da altri minori che sono, in ragione della loro età o livello di sviluppo, in una posizione di responsabilità, fiducia o potere nei confronti della vittima.

Abuso affettivo e psicologico

L’abuso affettivo e psicologico comprende sia incidenti isolati, sia situazioni in cui chi si occupa del bambino, nel tempo, non gli fornisce un ambiente appropriato e di supporto per il suo sviluppo. Gli atti in questa categoria possono avere un’alta probabilità di arrecare danno alla salute fisica e mentale del minore, o al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale. Abusi di questo tipo comprendono la limitazione dei movimenti, il denigrare, l’incolpare, il minacciare, l’intimidire, il discriminare, il rifiutare ed altre forme non fisiche di trattamento ostile.

Incuria

L’incuria include sia situazioni isolate, sia un atteggiamento carente, reiterato nel tempo, da parte dei genitori o degli altri membri della famiglia, che seppur in grado di farlo, non provvedono allo sviluppo e al benessere del minore in una o più delle seguenti aree:

- salute;
- educazione;

³ *Report of the consultation on child abuse prevention, 29–31 March 1999*. Geneva, World Health Organization, 1999 (document WHO/HSC/PV1/99.1) e Krug EG et al., eds. *World report on violence and health*. Geneva, World Health Organization, 2002.

- sviluppo affettivo;
- nutrizione;
- alloggio e condizioni di vita sicure.

Ipercurea

L'ipercurea (o *ipercurea*) si manifesta quando i genitori del bambino hanno un atteggiamento iperprotettivo, tale da considerare il bambino continuamente malato. Di conseguenza vi è una persistente medicalizzazione. Nella categoria dell'ipercurea vengono comprese alcune forme cliniche che sono:

- **Sindrome di Munchausen by proxy** (per procura - MsbP), ove un genitore, induce un'apparente malattia nel figlio;

- **Abuso chimico** (chemical abuse), caratterizzato da un'anomala e aberrante somministrazione di sostanze farmacologiche e chimiche al bambino.

- **Medical shopping per procura**, in cui i genitori, ansiosi ed eccessivamente preoccupati per la salute del proprio figlio, si rivolgono a numerosi medici per avere delle rassicurazioni.

Discuria

La Discuria si manifesta quando i genitori intenzionalmente non forniscono in modo continuativo le cure adeguate al loro bambino. È anche la forma di abuso in cui i genitori non favoriscono le conquiste evolutive del bambino trattandolo come se fosse più piccolo della sua età; o al contrario i casi in cui al bambino vengono fatte richieste di prestazioni eccessive rispetto all'età e alle sue capacità.